

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



LUCE

PARADISO CANTO XXX

*«Luce intellettuale, piena d'amore;
amor di vero ben, pien di letizia;
letizia che trascende ogni dolzore». (40-42)*

Fin qui Dante e Beatrice hanno attraversato la **luce** del paradiso. La **luce** come noi la pensiamo, quella che splendeva nei nove cieli che costituiscono l'universo dantesco, fatti di spazio e tempo. Adesso Beatrice annuncia il passaggio al cielo che non è un vero cielo, al luogo che non è un luogo: l'Empireo, ovvero la quintessenza della **luce**. La **luce** metafisica dell'Empireo è definita da questi versi memorabili: **luce** non fisica, ma intellettuale, di un intelletto pieno d'amore, amore per il vero bene, a sua volta pieno di gioia, una gioia che supera ogni dolcezza (*dolzore*). Tre versi in cui l'ultima parola si ripete all'inizio del verso successivo, quasi a creare una dinamica che avvolge, proprio come questa **luce** che avvolge di sé tutti i beati del paradiso. La **luce** dell'Empireo è un appello a ciò che dell'uomo può prendervi parte: l'intelligenza, la capacità di amare e la gioia. Comprendere, amare, gioire. Questo è il paradiso dantesco, un intreccio trionfale di tre sfere decisive della condizione umana: intellettuale, volitiva, emotiva. La *Commedia* si era aperta in una selva oscura e adesso approda al suo opposto. Dio è prossimo.

20.11.2022